


**CONCITA
DE GREGORIO**

 Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>
FILO ROSSO

GARANTE DI TUTTI

Meno male che Napolitano c'è, viene da dire a tutti i detrattori del Presidente della Repubblica, quelli che - durissimi e purissimi - imputano ogni piè sospinto al capo dello Stato eccesso di prudenza. Meno male che Napolitano non si fa trascinare nel rumoroso e ormai inguardabile spettacolo della rissa quotidiana fra fazioni e, per quanto grossolanamente provocato, non cade nella trappola e mantiene l'assetto di garante delle istituzioni: garante di tutti, davvero sopra le parti, garante anche di quelli che non ne comprendono per dolo o per colpa l'impegno e la fatica.

In una giornata fittissima e per lui dolorosa (Andrea Geremicca, ieri il funerale, era l'amico di una vita) Napolitano ha chiesto formalmente ai vertici Rai di informare i cittadini sui referendum di giugno, ha detto che investire sulla cultura è una priorità in base alla quale dovrebbero essere rivisti i criteri di spesa, ha invitato i presidenti del Consiglio e delle Camere a votare la fiducia al governo, integrato da nove nuovi sottosegretari, perché "sono entrati a farvi parte esponenti di gruppi parlamentari diversi rispetto alle componenti della coalizione che si è presentata alle elezioni politiche".

Partiamo dal fondo. Nel linguaggio delle istituzioni il comunicato di Napolitano dice che: 1) siamo di fronte a un 'ribaltone', una forza politica che esce e una che entra, per giunta senza essere passati da una crisi di governo e dunque da una successiva indispensabile legittimazione

parlamentare. 2) che i sottosegretari sono stati nominati sotto "l'esclusiva responsabilità del governo", con ciò prendendo le distanze dal merito delle nomine ma soprattutto indicando che la seconda tornata annunciata - la seconda rata del pagamento in poltrone a coloro che il 14 dicembre hanno salvato il governo altrimenti in minoranza - implica una modifica legislativa alla Bassanini che molto difficilmente vedrà il suo consenso.

Un governo di gente comprata e pagata sull'unghia è uno spettacolo indecente. La moltiplicazione delle poltrone per saldare il conto (pagandolo coi soldi di tutti) è intollerabile in un paese piegato dalla crisi, attraversato da tensioni sociali, un paese che vede in piazza milioni di persone per uno sciopero generale che reclama legalità e lavoro. Che la Lega sia connivente coi "ribaltoni romani" e con la moltiplicazione dei pani e dei pesci dopo aver reclamato per anni la riduzione delle spese della "casta" è il segno di quanto si sia lasciata corrompere dalla logica di quel Potere che finge di combattere, prima o dopo dovrà renderne conto ai suoi elettori.

Il richiamo alla cultura e all'informazione non sono meno importanti. Sottrarre ai cittadini il diritto ad essere informati è l'esercizio omeopatico che goccia dopo goccia avvelena gli italiani. Farlo, secondo convenienza, per evitare che vadano a votare è un delitto politico. Tagliare fondi alla cultura è il modo per spegnere definitivamente il barlume di coscienza e di capacità critica e dialettica che sopravvivono: un disegno criminale.

Se non fosse che gli italiani ieri erano in piazza, con la Cgil, esasperati dalla povertà di mezzi e di prospettive materiali ci sarebbe da chiamare alla mobilitazione generale sui principi: la democrazia, il diritto al sapere. Puntano allo sfinimento, all'esaurirsi delle forze fisiche di chi resiste ma non ci riusciranno. È molto pericoloso, oltretutto. La scintilla della rivolta fa capolino, di tanto in tanto, persino dagli schermi tv. ❖

Lorsignori Scajola torna a casa, quella al Colosseo

Il congiurato

Claudio Scajola è tornato a casa, con vista Colosseo. E' rientrato dodici mesi dopo essersi dimesso da ministro dichiarando «non posso avere il sospetto di abitare in un appartamento non pagato da me». «Se dovessi acclarare che la mia abitazione fosse stata pagata da altri senza saperne io il motivo, il tornaconto e l'interesse - aggiunte - i miei legali eserciterebbero le azioni necessarie per l'annullamento del contratto». In una successiva intervista al Corriere della Sera disse anche che in quella casa non ci sarebbe rientrato più, che aveva già dato mandato di venderla e che una volta riavuta la cifra da lui spesa (600mila euro) avrebbe devoluto il resto in beneficenza. Lasciò così senza avere avuto nemmeno un avviso di garanzia (di questo in diversi gli diedero atto), perché si accorse che quelle mura non erano state interamente acquistate con le proprie forze, non perché indagato. Nel frattempo la magistratura di Perugia non ha trovato il corrispettivo del presunto atto corruttivo, quantificato nei 900mila euro che l'imprenditore Anemone versò per pagargli metà casa e per questo non hanno richiesto il suo rinvio a giudizio. Ma tant'è, sarà stata la crisi del mercato immobiliare, Scajola quell'appartamento non l'ha più venduto e ci è tornato ad abitare. Ha iniziato ad usarlo come punto d'appoggio circa cinque mesi fa, pur continuando a dormire presso amici. Da qualche giorno però, secondo quanto dicono persone a lui molto vicine, sarebbe tornato a starci a tempo pieno. E adesso rivuole anche un ruolo nel governo, punta a quell'unico posto da ministro delle politiche comunitarie rimasto libero dopo il rimpasto che dovrà passare per un voto di fiducia. I tanti deputati rimasti a bocca asciutta la vedono come l'ultima occasione per strappare altri impegni a Berlusconi. La risposta del Pdl a Napolitano però mostra quanto il Cavaliere tema quel passaggio. Soprattutto perché se a Milano andasse male potrebbe diventare molto pericoloso. ❖



Privatizzare
la gestione
dell'acqua
migliorerà i servizi

Il nucleare
è sicuro
e fa risparmiare
sulle bollette

vota ~~SÌ~~ ai referendum

NON FARTI PRENDERE
PER IL NASO

SONO TUTTE BUGIE. SCONFIGGILE ANDANDO A VOTARE

Per informazioni sui referendum visita il sito www.wwf.it